

● nome:
PIETRO ABBONDANZA

● età:
40 anni

● professione:
ingegnere

● dice di sé:
Vivo la vita con ottimismo e credo che tutto ciò che accade abbia un senso, anche se non riusciamo a comprenderlo. Credo che un sorriso o un abbraccio possano dire più di tante parole, e che tutte le risposte vadano trovate in un solo posto: dentro di noi

PIÙ ABBRACCI PER TUTTI
Lo scopo degli "abbracciatori" è offrire un atto casuale di gentilezza disinteressata



L'ANTIPERSONAGGIO

«Basta poco per stare bene
Per scaldare il cuore
è sufficiente un sorriso»

Pietro e il movimento degli abbracci liberi

Pietro fa parte di un movimento spontaneo nato seguendo le orme di un ragazzo australiano (che ha scelto lo pseudonimo di Juan Mann, che si legge «one man»), un uomo che è sceso in piazza, fornito di cartello, e ha iniziato a elargire abbracci. Una volta messo su Internet il filmato della sua iniziativa lo hanno imitato in ogni dove. A Natale Pietro ha regalato abbracci in piazza Duomo. Per lui è stata un'esperienza bellissima, nella quale è riuscito a coinvolgere anche sua moglie e

sua madre. Il manifesto della «Free Hugs Campaign» (Campagna per gli Abbracci Liberi) lanciata da Juan Mann, è tutto in un gesto: basta aprire le proprie braccia per accogliere uno sconosciuto e regalare a entrambi un gesto prezioso. Cosa che, in quest'epoca di distacco e carenza di contatto umano, produce effetti fenomenali. Gli "abbracciatori" scelgono una piazza e vi si riuniscono, e lì iniziato ad abbracciare la gente senza nessuna forzatura: chi vuole si ferma. E noi... ci siamo fermati.

di DOMITILLA FERRARI

— MILANO —

«**A** VOLTE, ricevere un abbraccio è tutto ciò che ci serve. Non è un luogo comune che a Milano in tanti non conoscano i propri vicini di casa. E per questo che le risposte agli abbracci liberi sono così importanti. Abbracciare la gente ha portato una trasformazione nella mia vita personale: non ero abituato ad abbracciare mia madre. Adesso ci abbracciamo molto di più. Anzi, è venuta con me a Roma, in occasione di una giornata nazionale dell'abbraccio libero e — nonostante fosse partita con l'idea di esserci utile tenendoci le borse — ha iniziato ad abbracciare anche lei i passanti».



Pietro è sceso in piazza a Milano, in piazza Duomo, e ha partecipato a un incontro degli "abbracciatori" a Roma. Il prossimo appuntamento sarà quello del 31 ad Assisi (il calendario si trova su www.abbracciliberi.it). Finora, nel giro di tre mesi, Pietro ha abbracciato più di mille sconosciuti.

«Ho coinvolto prima mia moglie, poi gli amici, non c'è

un'età-tipo: ci sono giovani e meno giovani. Ci sono professionisti e impiegati, come pure studenti e pensionati. Non abbiamo un inquadramento religioso, né politico. Lo scopo è portare un messaggio positivo, di condivisione, di fratellanza e di pace».

Ma iniziare non è facile, perché bisogna confrontarsi con i propri timori e anche con le risposte negative della gente.

«All'inizio ero timido e chiuso, parlavo poco con le persone che si fermavano, oggi faccio molte più domande; mi sono aperto al prossimo. Finora non c'è stato nessuno

che ci ha criticato, è capitato anche qualcuno, però, che non ci ha neppure degnato di uno sguardo. La maggior parte delle persone che si ferma ci esorta a continuare dicendoci che è una bella idea! Tanta gente, però, dice che vorrebbe fare un'esperienza simile ma che si vergogna. Il 23, in piazza del Duomo si sono uniti a me persino due giapponesi. Quando usciamo con i cartelli si ferma gente di ogni tipo. In piazza Duomo trovi persone di tutto il mondo. Nelle città più piccole le persone sono più schive. So che a Varese e Novara l'esperienza degli abbracci per strada non è andata altrettanto bene».

Il movimento spontaneo si è diffuso in tutto il mondo grazie a Internet. I video delle performance sono state scaricate su Youtube, un sito che raccoglie video autoprodotti provenienti da tutto il mondo.

«A Milano i primi a scendere in piazza siamo stati io e Alberto, un amico che fa il mimo che ha accettato subito la sfida abituato a stare per strada fra la gente. L'appello a unirsi a noi l'ho lanciato dal mio sito Internet (www.stazioneceleste.it), sul quale si incontrano tantissime persone, dai 35 anni in su, che hanno cambiato la loro vita, anche rinunciando ad uno stipendio più alto pur di avere più tempo per sé e una migliore qualità della vita. Per stare bene serve mettere la propria vita davanti alla carriera».

Lo stesso che è stato costretto a fare Pietro, cassintegrato un paio di anni fa dall'azienda milanese in cui lavorava.

«Per me è stata un'opportunità. All'inizio mi sono concesso un periodo sabbatico, per fortuna avevo messo dei soldi da parte. Siamo artefici del nostro destino, piangerci addosso non serve a nulla».

SECONDO ME...



Tutti hanno la capacità di realizzare i propri sogni: se ciò non avviene è perché siamo stati impazienti o non eravamo sufficientemente motivati

I nostri pensieri e le nostre emozioni condizionano il nostro modo di vedere il mondo
Cambiandoli il nostro mondo cambia

Un giorno saremo tutti più consapevoli e rispettosi del prossimo e del pianeta che ci ospita
Questo sarà il nostro nuovo mondo

Pietro Abbondanza
28 dicembre 2006